

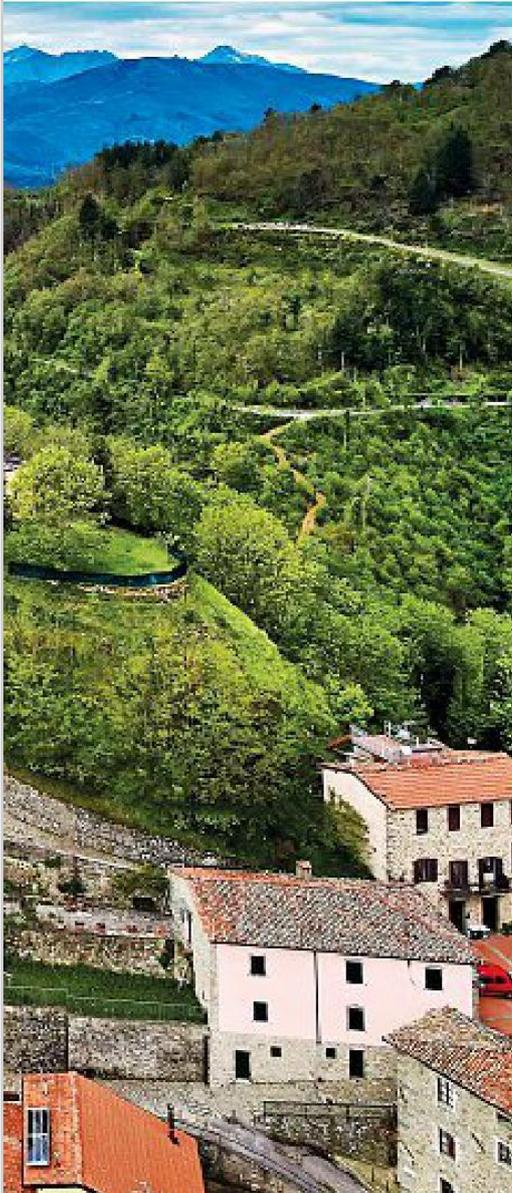
weekend
3 GIORNI



APPENNINO

La lunga marcia, da Modena al mare

di SILVIA UGOLOTTI



ANDREA PISTOLES/GETTY IMAGES, SFM ITALY BIALAMY/PA

Sopra **Sommocolonia**, tipico, antico borgo d'Appennino presso **Castelnuovo di Garfagnana** (Lu).

In alto, nella pagina accanto La **Galatea** di Antonio Raggi a **Palazzo Ducale di Sassuolo**. La città è un'ottima base per partire a piedi sulla **Via Vandelli**.



Parte dall'Emilia, finisce in Toscana. Attraversa boschi e montagne, vede il Tirreno. Percorrere un tratto della **Via Vandelli** è vivere una storia che, dal Settecento, arriva ai giorni nostri

Passo lento, respiro lungo. Secondo dati elaborati da Isnart (Istituto nazionale ricerche turistiche) insieme a Legambiente, nel 2020 il 49,2 per cento degli italiani ha fatto una vacanza in mezzo alla natura. E il 39 per cento si è dedicato al trekking. Camminare non è stata solamente una pratica sportiva, salutista e amica della natura nell'anno della pandemia. E non lo sarà nell'estate in cui ci si riappropria della vita all'aria aperta. Sempre di più il cammina è una piccola rivoluzione, personale e sociale, che rivaluta la lentezza e la ricerca di un nuovo equilibrio interiore.

Fra i cammini più affascinanti (e impegnativi) c'è la **Via Vandelli**: sette tappe dal cuore dell'Appennino emiliano al Tirreno toscano. Un trekking che attraversa due regioni e venti comuni, toccando palazzi ducali, torri, chiese e crinali da dove scrutare il mare. Percorso per camminatori veri, ma vicino ai grandi collegamenti, può essere suddiviso in tappe calibrate sul proprio grado di preparazione. L'idea? Provare per un weekend uno dei tratti

più rappresentativi. Il segmento emiliano tra Sassuolo e Pavullo nel Frignano, per esempio: più facile.

O, per chi cerca l'Appennino selvaggio, le tappe toscane tra San Pellegrino in Alpe e Resceto, prima della discesa verso la costa.

Il duca e il cartografo

“Dal punto di vista escursionistico, la **Via Vandelli** è simile ad altri cammini italiani”, spiega **Giulio Ferrari**, ricercatore e da qualche anno viandante, autore della *Guida alla Via Vandelli* (**Terre di mezzo**, 2021). “La sua storia però è unica. Madre di tutte le strade moderne, è un'opera rivoluzionaria”. Era il 1738 quando Francesco III d'Este, duca di Modena, chiese di unire la capitale del ducato al Tirreno con una via adatta anche a carri e carrozze. Seguendo il tracciato emergono ancora tratti di strada originale fatti di sassi e pietre. “A volte, si intuiscono sotto i ciuffi d'erba: calcarli è un'emozione”, continua Ferrari. Procedendo, si entra nella mente di Domenico Vandelli, ingegnere e cartografo. E si comprende quanto questo

weekend
APPENNINO TOSCO-EMILIANO



suo progetto fosse davvero innovativo. Vandelli dovette inventarsi uno strumento matematico per leggere il territorio: le isoipse, linee di livello che ancora oggi si usano in topografia. Erano utilizzate in Francia per studiare la profondità dei canali: Vandelli ribaltò il calcolo per evidenziare i rilievi. Una strada futuristica, capace di dar forma al territorio spostando comunità, facendo sorgere locande e stazioni di posta. Una porta tra montagna e mare che servì mercanti e contadini, pastori e briganti. E i partigiani che, come ricorda un cippo commemorativo, affrontarono qui, sulla Linea Gotica, i tedeschi in ritirata.

Tra selve e paesi sommersi

Il modo migliore per evitare il tratto più trafficato è partire dal palazzo ducale di **Sassuolo** - da vedere il parco e il nuovo **museo Bertozzi & Casoni** per la ceramica moderna (museobertozzi-casoni.com) - raggiungendo le colline per ricongiungersi al tracciato che arriva da **Modena**. Da **Serramazzone**, lungo stradine e sentieri, si giunge nel cuore del **Frignano**, terra di battaglie e condottieri. Si incontrano il **castello di Montecuccolo**, su una rupe sopra **Pavullo**, e il ponte del Diavolo, monolite naturale che si estende per 33 metri sulla valle. La tappa successiva, la quarta, arriva oltre il crinale tosco-emiliano sul percorso originale, con lunghi tratti di lastricato. Si cammina sempre in quota e si

superano i 1.100 metri in un silenzio quasi mistico, con tornanti ripidi nell'ultima parte. Ci si inoltra all'interno della **selva romenesca**, fitta di alberi e giochi di luce, si sale ai 1.620 metri del **passo del Lagadello**. Lungo la strada c'è **Capanno Guerri**, conosciuto come la capanna celtica, con il tetto a due falde e la facciata a gradoni con lastre di ardesia, un tempo ricovero per animali. Oltre **Sasso Tignoso**, con un po' d'impegno si raggiunge **San Pellegrino in Alpe**, con le antiche case in sasso, il Centro tradizioni po-

In alto La vista della valle da **San Pellegrino in Alpe**, arroccato sulle **Alpi Apuane**, con le case in sasso.

Sotto **Ceserana**, un altro borgo fortificato della **Garfagnana**, con la **rocca medioevale**.



weekend
APPENNINO TOSCO-EMILIANO



polari (centrotradizionipopolari.it) e l'**Albergo l'Appennino**, attivo già nel XIII secolo. Il paese è tagliato in due dal confine toscano-romagnolo: in pieno lockdown fece sorridere la storia del bar diviso tra zona rossa (la macchina del caffè) e gialla (la cassa). Inizia la discesa al Serchio, passando per l'antica città di pietra di **Pieva Fosciana** e il borgo fortificato di **Castelnuovo di Garfagnana**. È qui la **Rocca ariostesca**, dove il poeta dell'*Orlando Furioso* fu governatore tra il 1522 e il 1522, sempre litigando con i "villani garfagnini". Lungo la valle boscosa dell'Edron si giunge al lago artificiale di **Vagli**. Nei suoi fondali c'è l'abitato di **Fabbriche di Careggine**, edificato nel XIII secolo dai fabbri ferrai e sommerso dal 1947, tranne rari svuotamenti. L'ultimo risale al 1994, il prossimo dovrebbe essere nel 2022. Un evento che richiamerà migliaia di persone. Si risale nella Valle di Arnetola, poi tra le Alpi Apuane fino al passo **Tam-**

Sopra, da sinistra La locanda **Cà dell'Alpino**, a **Borra di Lama Mocogno (Mo)**; si incontrano i cavalli al b&b **Antiche Vie**, nel Modenese; i tortelloni di **Cà dell'Alpino**.

In basso Salita alla **Pania della Croce**, nel gruppo delle Panie.

bura, da dove si scorge il mare e, nei giorni limpidi, la Corsica. Alle spalle, in lontananza, la sagoma del monte **Cimone**. È la tappa più impegnativa, fino al rifugio **Nello Conti**, camminando per 200 metri tra le guglie dei Campaniletti, punto di sosta scenografico su una cornice rocciosa. Perfetto per una pausa contemplativa prima di scendere verso **Massa** e la sua marina, la spiaggia e gli ombrelloni. L'estate, la città e il riposo, dopo la lunga marcia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



ANDREA PISTOLES/GETTY IMAGES

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato